



RISTO3

40/202

settembre - ottobre 2011
Periodico di informazione Aziendale

Spedizione in a.p. D.L. 353/2003 - Editore Risto3 s.c. - Registrazione Tribunale n. 1359 del 7/05/2008 - Direttore responsabile: Walter Liber
Stampa "Grafiche Futura" S.R.L. Via della Cooperazione, Mattarello di Trento - periodicità mensile

in-forma

COSTITUZIONE ITALIANA ART. 45

La Repubblica riconosce la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata. La legge ne promuove e favorisce l'incremento con i mezzi più idonei e ne assicura, con gli opportuni controlli, il carattere e le finalità.

I padri costituenti avevano ben presente la necessità di aiutare la nascita e lo sviluppo dell'economia sociale. Essi si rendevano conto che solo facendo crescere una ricchezza non individualistica vi sarebbe stata la possibilità di poter avere uno stato moderno, in cui le persone non si sentissero sfruttate, ma anzi fossero artefici della continua crescita della collettività.

Purtroppo chi ha governato l'Italia negli ultimi 17 anni non la pensavano e non la pensano nella stessa maniera. Ampliare la tassazione delle quote di utile (che non sono distribuite ai soci, ma che servono a creare una possibilità di autentica crescita nel futuro) è un meccanismo che rallenta lo sviluppo ed è l'esatto contrario di quello di cui la nostra nazione, nelle condizioni attuali, ha bisogno.

L'ennesimo attacco alla cooperazione previsto nella manovra finanziaria attuale porterà a un arretramento economico di un settore che rappresenta attualmente tra il 7 e l'8% del PIL e che da lavoro a centinaia di migliaia di persone. Ricordiamo che la cooperazione è l'unico settore che nel 2010 ha ampliato l'occupazione.

Un Governo miope è quanto di peggio i cittadini possano aspettarsi.

Risto 3 soc. coop

LA MANOVRA ECONOMICA DEL GOVERNO (TRATTO DA L'ADIGE 1 SETTEMBRE 2011)

CONTRO LE COOP STANGATA INIQUA

Al vertice di Arcore si è deciso di far cassa anche con le cooperative, al posto del contributo di solidarietà per i redditi sopra i 90 mila euro, una supertassa in due scaglioni, del 5 e del 10% applicata a chi, comunque, si porta a casa, euro più euro meno, almeno quattro mila euro netti al mese. Il cosiddetto ceto medio, anche se tanti contribuenti vorrebbero far parte di questo ceto medio, pur passando per i soliti fessi che pagano le tasse. Si è deciso così di colpire le coop, una pillola meno amara e più facile da far digerire all'opinione pubblica.

A qualcuno apparirà un giro di vite necessario perché è cosa risaputa che le cooperative non pagano le tasse. Ce lo aveva ricordato qualche anno fa Bernardo Capretti, patron di Esselunga, e finanziatore di Forza Italia, che nel suo best seller "Falce e Carrello" aveva gridato allo scandalo, accusando le cooperative di fare concorrenza sleale, perché beneficiarie di «ingiusti» privilegi.

Chiaramente qualsiasi riflessione di merito sul provvedimento e sulle ricadute negative per le coop è prematura, perché è necessario attendere maggiori dettagli sulla manovra finanziaria del Governo. Bisognerà capire soprattutto l'entità della riduzione degli sgravi fiscali per le coop, che per quelle trentine si può calcolare in non meno di alcuni milioni di euro. Molto, perché le cooperative, oltre a questa, non hanno altre forme per rastrellare capitali, non vanno in Borsa, né emettono obbligazioni. Mentre è poca cosa per le casse dello Stato, poiché se stime del Governo indicano in 714 milioni di euro le agevolazioni di cui godrebbero le coop a livello nazionale, più realisticamente si parla di 80-90 milioni di euro all'anno. Insomma tagli che non solo non portano molto denaro per risanare i conti pubblici, ma demoliscono una fonte di ricchezza per imprese non quotabili.

Certo, la situazione del Paese, e dei conti, è tale per cui nessuno può chiamarsi fuori. E bene



chiarire però che l'eventuale sacrificio richiesto in più alle cooperative non può essere considerato come un intervento per sanare una disparità di trattamento concesso alle coop a scapito delle imprese tradizionali.

Cosa che tenterò di spiegare di seguito. In primo luogo dobbiamo dire che la stessa Costituzione italiana riconosce all'impresa cooperativa un'esplicita funzione sociale, per la ricaduta positiva dei suoi benefici sulla collettività, per questo le riserva un trattamento di favore. Questo trattamento non è dunque il frutto di un'amministrazione amica, ma è sancito dalla bussola fondamentale -la Costituzione - all'interno della quale tutto, alla fine, si riconduce.

Inoltre, ciò di cui sono esentate le cooperative rispetto alle imprese convenzionali è che esse pagano solo una parte delle imposte sugli utili messi a riserva indivisibile, cioè su quelle forme di accantonamento di utili che servono per rafforzare l'impresa e il patrimonio. Per essere più precisi, la riforma del diritto societario del 2004 ha introdotto uno spartiacque fra cooperative a mutualità prevalente e cooperative a mutualità non prevalente. Semplificando: le prime intrattengono il 50% più uno dei rapporti con i soci e sono meritevoli di benefici fiscali; le seconde s'interfacciano maggiormente con la generalità della clientela (rispetto ai soci), per questo sono sottoposte ad un trattamento fiscale molto meno favorevole. In questo caso l'esenzione

dalla tassazione sul reddito d'impresa (Ires) è limitata ad un massimo del 30% degli utili posti a riserva indivisibile (sul resto si paga), mentre per le cooperative a mutualità prevalente l'esenzione sale fino al 70%, a patto che realizzino il 50% più uno del fatturato con i soci. E tenendo conto che questi utili non sono distribuibili tra i soci, né durante la vita sociale e nemmeno nel caso di scioglimento della società. Qualora, infatti, la compagine sociale decida di terminare l'esperienza in cooperativa, il patrimonio accumulato con l'accantonamento, anno dopo anno, degli utili deve essere destinato al fondo mutualistico per la promozione cooperativa, gestito, in Trentino, da Promocoop. Scopo del fondo è di sostenere azioni di promozione della cooperazione, l'educazione cooperativa, la nascita di nuove realtà di tipo cooperativo. In alcuni casi Promocoop va in soccorso di cooperative in crisi, finanzia studi e ricerche, soprattutto al fine di individuare nuovi segmenti di sviluppo per la cooperazione. In questo senso, l'intervento previsto dal governo sulle cooperative non è equo. Toglie un riconoscimento che va valutato come una ricompensa dovuta alle coop, per il fatto di non poter disporre liberamente della ricchezza e del patrimonio accumulato in anni di attività.

Chiediamoci, per esempio, perché molte casse rurali, famiglie cooperative, festeggiano i 110 anni di attività. E perché la cooperativa può essere considerata un'impresa intergenerazionale che si tramanda di generazione in generazione, anche se non di padre in figlio, come accade di consueto nelle famiglie del capitalismo italiano. La ragione è molto semplice: la cooperativa non è contendibile e, ammesso che lo sia, non sarebbe conveniente venderla. Ai soci-proprietari sarebbe riconosciuta unicamente la quota sociale versata all'atto della sottoscrizione, eventualmente rivalutata.

Il resto, quanto accumulato, ritornerebbe alla comunità: meglio, al movimento cooperativo e alle sue iniziative.

Si evita in questo modo la tentazione di chi potrebbe essere lusingato dal facile guadagno, ottenibile da una cessione d'impresa. E si capisce anche la diversità della cooperativa dall'impresa tradizionale: in quest'ultimo caso il proprietario

può, legittimamente, "disfarsene" (dell'impresa), e far fruttare quanto ricavato nei senz'altro più comodi (anche se non certamente più sicuri) investimenti finanziari. In alternativa può godere liberamente dei proventi, frutto di sacrifici e dell'impegno di una vita, suoi e dei suoi lavoratori.

Non si vogliono qui dare giudizi di valore. Si vuole semplicemente rimarcare un'alterità nell'impostazione tra cooperative e imprese convenzionali. Entrambe sono legittime, così come legittimo è stato, fino a questo punto, il diverso trattamento fiscale.

Altra è la questione che i meritati vantaggi non vengano percepiti come insopportabili privilegi. E questo accade quando ci sono le distorsioni e gli abusi. Fuor di metafora, ciò che trapeza dalla vicenda di Filippo Penati, a Milano, con il coinvolgimento, in un opaco intreccio tra affari e politica, del Consorzio cooperative di costruzioni di Bologna riassume la vecchia cinghia di trasmissione e non aiuta a valutare a bocce ferme la stretta del governo sulle coop. Inquina, insomma, il molto di buono che c'è nel movimento cooperativo italiano.

Ma il provvedimento non può essere, in nessun modo, letto come una scure che va ad abbattere un privilegio, o a sanare una corsia preferenziale riservata alle cooperative a scapito di altre imprese. È piuttosto una scelta politica, ideologica, e così va letta, che chiede più sacrifici ad imprese che sono di parte, sono di proprietà dell'anello debole di ogni mercato: i consumatori in quello del consumo, i lavoratori nel mondo del lavoro, i contadini in quello della vendita dei prodotti agricoli, i prenditori di credito nel mercato del credito. Soci, rispettivamente, delle cooperative di consumo, di lavoro, agricole, di credito. Un patrimonio, prezioso, della comunità. Una scelta politica, dunque, come politica è la scelta di non sostenere una lotta seria contro l'evasione fiscale, di eliminare il contributo di solidarietà per i calciatori, di non applicare una patrimoniale sui patrimoni più consistenti.

Alberto Ianes

*Responsabile Centro sulla Storia dell'economia
Cooperativa - Fondazione Museo Storico del Trentino*

GIORNATA NAZIONALE SLA (SCLEROSI LATERALE AMIOTROFICA)

2 OTTOBRE 2011

Vi ricordiamo che, per sensibilizzare Istituzioni ed opinione pubblica e stimolare la raccolta fondi per la ricerca nei confronti della SLA, **domenica 2 ottobre** ricorre la **"4° Giornata Nazionale SLA"**. La manifestazione si svolgerà anche a Trento

in P.zza Pasi in memoria del 18 settembre del 2006, giorno in cui alcuni malati di Sla e loro familiari diedero vita ad uno storico "sit in" a Roma, per sensibilizzare il Paese sui loro problemi, al fine di favorire un'appropriate gestione della malattia e un'adeguata presa in carico dei pazienti.

RISTO 3 INCONTRA IL MART

In occasione della frequentata mostra degli Impressionisti al MART, il nostro collega Alberto

Lorenzin ha preparato la magnifica torta (nella foto) proposta ai Clienti del ristorante self.



PREMIO NOBEL PER LA PACE 2011 A TUTTE LE DONNE DELL'AFRICA

Questa la proposta promossa dal CIPSI, coordinamento di 48 associazioni di solidarietà internazionale, e da ChiAma l'Africa, nata in Senegal, a Dakar, durante il seminario internazionale per un Nuovo patto di solidarietà tra Europa e Africa svoltosi dal 28 al 30 dicembre 2008

LA MOTIVAZIONE:

La proposta nasce a partire dalla constatazione del ruolo crescente che le donne africane hanno acquisito nella vita quotidiana dell'Africa. Le donne sono protagoniste e trainanti sia nei settori della vita quotidiana che nell'attività politica e sociale. Sono le donne in Africa che reggono l'economia familiare nello svolgimento di quell'attività, soprattutto di economia informale, che permette ogni giorno, anche in situazioni di emergenza, il riprodursi del miracolo della sopravvivenza. Le donne africane sono capaci nell'organizzazione della gestione dell'economia: esistono in Africa migliaia di cooperative che mettono insieme donne impegnate nell'agricoltura, nel commercio, nella forma-



zione, nella lavorazione di prodotti agricoli. Le donne africane stanno svolgendo un ruolo sempre crescente nella definizione e nella ricerca di forme autoctone di sviluppo economico e sociale, attraverso l'organizzazione capillare delle attività economiche e sociali nei villaggi.

Vai sul sito www.noppaw.org e firma online entro la fine di settembre!

IL SUGHERO DEI TAPPI È UN MATERIALE CHE È POSSIBILE RICICLARE

Il tappo di sughero è stato considerato da sempre un materiale essenziale e perfetto per la conservazione del vino: leggero, elastico e aderente al collo della bottiglia, ne garantisce un'eccellente ed ermetica chiusura. Le sugherete svolgono un'importante funzione ambientale in quanto assorbono CO₂, riducendo l'inquinamento e rilasciando ossigeno. Il sughero è un materiale importante perché durevole nel tempo, riciclabile e con proprietà che lo rendono un ottimo isolante termico.

Ma il sughero non può essere buttato nell'umido perché il suo tempo di decomposizione non è

compatibile con il processo delle discariche.

Allora? **Portiamo all'Ecosportello a Trento, via Torre Verde 34, dove è stato collocato un bidone per la raccolta. Quando si sarà raggiunta la quantità di kg 50 di tappi di sughero, verranno consegnati ad una cooperativa che provvederà alla macinazione dei tappi e all'utilizzo del granulato come materiale dell'isolamento.**

Cerchiamo di dare qualche notizia che sovente resta relegata nelle ultime pagine dei giornali. Avremmo voluto parlare della manovra economica, i continui cambi consigliano di rinviare l'intervento al prossimo numero a bocce ferme.

I CONSIGLI DELL'OCSE (ORGANIZZAZIONE PER LA COOPERAZIONE E LO SVILUPPO ECONOMICO) AI PROF "NON BOCCIAATE, È DANNOSO"

L'Organizzazione contesta il vecchio sistema di far ripetere l'anno scolastico: rafforza le disuguaglianze e pesa sui bilanci. L'Austria vuole abolirlo, la Francia discute la riforma. Tutti promossi. Non è il nuovo slogan degli studenti fannulloni ma il suggerimento, molto serio, dell'ultimo rapporto Ocse sull'organizzazione dei principali sistemi educativi nel mondo. Lo studio conferma quello che molti esperti vanno dicendo ormai da anni. Ripetere un anno di scuola non sempre serve a recuperare il ritardo sul programma. Anzi, spesso è un modo di penalizzare ancora di più l'alunno in difficoltà. Numeri alla mano, l'organizzazione internazionale dimostra che laddove esistono molti "ripetenti" peggiorano i risultati complessivi delle classi e, in finale, anche la percentuale degli alunni che riescono a diplomarsi.

Se anziché bocciare si organizzano corsi di recupero personalizzati o altre misure di sostegno (succede per esempio in Finlandia o in Gran Bretagna), allora l'efficienza nello studio migliora e il ritardo didattico può scomparire. Come il voto e le pagelle, la bocciatura fa parte di una scuola "all'antica" oggi rimessa in discussione. In Europa, alcuni paesi si stanno già distaccando dal vecchio modello. L'Austria ha annunciato che abolirà le bocciature dall'anno prossimo mentre in Francia, con record di "ripetenti" sul continente, si discute una possibile riforma.

"Nei paesi in cui un maggior numero di studenti ripete gli anni scolastici - osserva l'Ocse - la performance globale tende ad essere inferiore, e il background sociale ha un impatto maggiore sui risultati di apprendimento". Ovvero: la boc-



ciatura rafforza le disuguaglianze, emargina ancora di più quei bambini o ragazzi con problemi scolastici. I ragazzi che devono ripetere l'anno non vengono quasi mai seguiti individualmente, perdono fiducia in se stessi e si allontanano dallo studio. I ricercatori danno inoltre un giudizio negativo su un'altra pratica comunemente utilizzata per trattare gli studenti che vanno male

a scuola, o hanno un comportamento inadeguato: il trasferimento in altre strutture scolastiche. Un metodo che, scrivono, "tende ad essere associato con una segregazione nel sistema scolastico, in cui gli studenti che provengono da contesti avvantaggiati finiscono in scuole con risultati migliori mentre quelli di origini svantaggiate finiscono in scuole peggiori".

L'Ocse raccomanda anche maggiore elasticità da parte dei dirigenti scolastici sulla valutazione di fine anno, in base a criteri meno rigidi. Laddove i presidi hanno infatti più autonomia nel decidere la promozione, spesso vengono agevolati percorsi di accompagnamento che incentivano gli alunni più in difficoltà. Ultimo argomento: bocciare costa. Oltre a non garantire il progresso educativo, far ripetere un anno scolastico pesa sui bilanci dell'Istruzione pubblica, proprio in un momento di crisi economica e tagli alle scuole. Ogni bocciatura, hanno calcolato gli esperti dell'Ocse, costa in media tra i 10 e i 15 mila dollari annuali.

In paesi come la Spagna, il Belgio o l'Olanda, i "ripetenti" incidono sul 10% del budget complessivo per l'educazione. Un altro effetto di lungo termine, registrato dall'Ocse, è il ritardato

ingresso dello studente nel mondo del lavoro e la diminuzione di manodopera qualificata. Se le bocciature si ripetono nel ciclo scolastico, gli

alunni tendono ad abbandonare lo studio, già prima del diploma. Un fallimento. Non solo per loro.

OCCUPAZIONE - NEL 2011 CALO DI ULTERIORI 88 MILA POSTI DI LAVORO

Un'emorragia senza fine, quella dei posti di lavoro in Italia. Per il 2011 Unioncamere prevede un nuovo calo: 88 mila posti in uscita, stando ai dati delle imprese con almeno un dipendente (circa un milione e mezzo). In termini percentuali, il calo sarà dello 0.7 per cento per i lavoratori subordinati. Dunque, ancora un autunno nero per il mercato del lavoro. Unica consolazione, il saldo negativo nei due anni precedenti era stato ancora più pesante: di 178 mila unità nel 2010 (-1.5%) e addirittura di 213 mila nel 2009 (pari a -1.9%).

L'inversione di tendenza non sembra essere alle porte per le imprese dell'industria, commercio e servizi. Per il settore industriale a fine 2011 è attesa una perdita di quasi 59mila unità (-1,2%); meglio i servizi che dovrebbero fermarsi a quota -29mila unità (-0,4%). Crollo invece per le imprese delle costruzioni (quasi 29mila posti in meno). Nei servizi, l'unico settore che arriva a perdere un punto percentuale è quello degli alberghi e ristoranti, mentre i tassi di variazione degli altri comparti sono compresi tra il -0,7% (servizi alle imprese) e il -0,2% (commercio al

dettaglio). Unico segno positivo nei servizi avanzati, dove le imprese pensano di incrementare di 1.500 unità i propri dipendenti.

"Quando venne eletto, il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi promise agli italiani un milione di posti di lavoro in più. E invece dal 2009, con il governo Pdl-Lega, sono stati persi 400 mila posti di lavoro a cui se ne aggiungono, secondo le previsioni di Unioncamere per l'anno corrente, ben altri 88 mila. Un bilancio nero su cui pesano anche i 600 mila lavoratori in cassa integrazione e in mobilità".



IL SEGNO DEL MESE

BILANCIA

La Bilancia, come il suo stesso simbolo suggerisce, cerca l'equilibrio nelle attività proprie e in tutte quelle in cui può in qualche modo intervenire. Tutte le sue azioni e le sue parole hanno l'obiettivo di mettere pace nel mondo circostante. Non a caso, le vengono riconosciute capacità diplomatiche congenite. L'armonia che caratterizza il carattere della Bilancia le impedisce anche di avere pregiudizi. In qualsiasi situazione, nuova o già nota, darà il suo contributo in maniera disinteressata, puntuale, spassionata.

Venere, pianeta dominante del segno, gli conferisce altresì un fortissimo senso estetico. La Bilancia cerca il fascino e l'armonia in sé stessa e negli altri. I suoi rituali di bellezza sono molto precisi e portano a una raffinatezza che pochi possono eguagliare.

La diplomazia della Bilancia viene spesso scambiata per scaltrezza, o addirittura per un modo sottile e subdolo per raggiungere i propri interessi. Si tratta di una visione grossolana. La Bilancia ha un reale interesse per l'equità. Se l'attività di intermediazione risulta favorevole per la stessa Bilancia, si tratta soltanto di un caso!

RAPPRESENTANTI IMPORTANTI DI QUESTO SEGNO SONO:

FRIEDRICH NIETZSCHE, OSCAR WILDE, JOHN LENNON, BRIGITTE BARDOT, SANDRO PERTINI, VLADIMIR PUTIN, CATHERINE DENEUVE, MARCELLO MASTROIANNI, CATHERINE ZETA-JONES, NAOMI WATTS, MONICA BELLUCCI.

COLORE: VERDE. PIETRA: TORMALINA. METALLO: ARGENTO. FIORE: GIGLIO.



Arrivi

HALMANE JAWAD
IDOTTA GIUSEPPINA
IENCO FIORINA
MARCHI ANGELO
MIRUT VALENTIN
PASSAMANI LORENZA
ZOTTI PAOLO

Partenze

BENATTI KARIN
FERRETTI FRANCESCA
FURLAN ELSA
MUSTA GAZMIR
PALLAORO LAURA
RABER FLORINA
TESOLIN ORNELLA



La collaboratrice Giovanazzi Viviana ci comunica la nascita di Alessandro avvenuta il 22/08/2011.

Felicitazioni vivissime dalla Cooperativa